



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale DIP00149

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto portarolo

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia MO

Comune Modena

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo Civico di Modena

Complesso monumentale di appartenenza Palazzo dei Musei

Denominazione spazio viabilistico Largo Porta S. Agostino, 337

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 160

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XVIII

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1736

A 1739

Validità ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'intervento esecutore

Autore Ceruti Giacomo

Dati anagrafici / estremi cronologici 1698/ 1767

Sigla per citazione 30692115

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Altezza 82

Larghezza 64,5

DATI ANALITICI

Notizie storico-critiche

Insieme ad altri tre dipinti tuttora conservati nel Museo Civico (nn. 154, 115, 170), venne acquistato da Matteo Campori all'asta giudiziaria dei beni di proprietà Ragni di Reggio Emilia. Sempre riferito al Todeschini, venne riconosciuto come opera di Ceruti da Gabriella Guandalini in occasione della mostra del 1980. L'attribuzione, avallata da Volpe, è stata poi accolta da Mina Gregori (1982) e il dipinto ha figurato all'importante rassegna che la città di Brescia ha dedicato al pittore nel 1987. Quanto alla datazione, mentre la Guandalini, nell'intento di giustificare la precedente attribuzione del dipinto, lo considerava un'opera giovanile, Mina Gregori lo ha ricollegato agli inoltrati anni trenta, allorché Ceruti risiede a Venezia e, dal 1736, lavora per il maresciallo Matthias von Schulenburg. Il dipinto si affianca così ad altri, come i Tre pitocchi della collezione Thyssen di Madrid e l'Uomo col boccale dell'Accademia Tadini di Lovere, dove il pittore persegue una nuova ricerca cromatica e un'inedita preziosità formale, senza peraltro rinunciare alla consueta indagine naturalistica. Sui caratteri di tale presa diretta sul reale,

focalizzata sulla vita degli umili e dei diseredati, valgono ora le considerazioni di A. Morandotti (1996, p. 184), volte a leggere tali raffigurazioni come “vedute della realtà sociale contemporanea, eseguite in un momento storico in cui la povertà e l'emarginazione costituivano fattori determinanti — in tutta Europa — nella vita quotidiana delle città e delle campagne; documenti vivi, che ci introducono nel clima di quegli anni, ma non vogliono tanto invitar alle riforme [...] quanto ritrarre con sensibilità e moderato ottimismo la realtà degli emarginati, talvolta registrando i benefici che ai poveri erano offerti dalla solidarietà assistenziale”. Di questo atteggiamento nei confronti della realtà degli umili, legato più all'assistenzialismo della società di antico regime che non al riformismo dell'epoca dei lumi, il nostro Portarolo, che si affaccia entro il riquadro della tela sorridente e lindo nei suoi stracci, può costituire un valido manifesto.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Anno di edizione 2005
Sigla per citazione 00039991
V., pp., nn. p. 169
V., tavv., figg. tav. LI, fig. 149

MOSTRE

Luogo Modena
Data 1980-1981

MOSTRE

Luogo Milano

Data 1987

MOSTRE

Luogo Vignola

Data 1996-1997

MOSTRE

Luogo Bergamo-Tolosa

Data 2003-2004

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2005

Nome Peruzzi L.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Per quanto riguarda le fonti Archivistiche e bibliografiche si rinvia al Catalogo del Museo di cui al campo BIB.